



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Noi Caffè Michelangiolo



numero45
studio grafico | servizi culturali | mostre ed eventi



Noi16.com



Caffè Michelangiolo, Via Cavour, 21 Firenze Tel. +39 055 295264 | www.caffemichelangiolo.it | info@caffemichelangiolo.it



Caffè Michelangiolo



Un'allegoria moderna

“Anche con semplicissimi ma precisi mezzi, senza figure, egli ha dato a una breve linea di paese la stessa forza d'espressione che a un volto umano.”

Relazione della commissione composta da Ugo Ojetti, Angelo Orvieto e Domenico Trentacoste, incaricata dal Comune di Firenze di acquistare da Giovanni Malesci un nutrito numero di opere fattoriane. Firenze, 15 settembre 1908

Negli anni Ottanta dell'Ottocento, Degas studiava inquadrature e pose delle ballerine di Pigalle, Monet scontornava le linee di colore sfociando in un entusiastico astrattismo formale. Fattori ad Antignano incarnava negli elementi del paesaggio un sentimentalismo in una maniera nuova, moderna, per nulla banale e patetica. Due studi ci vollero a Fattori nel giro di cinque anni per realizzare l'edizione ultima di una libeccciata violenta e fredda e inquieta. Non ci troviamo di fronte ad un dipinto di un paesaggista puro e semplice, virtuoso e virtuosistico, sintatticamente logico e razionale, scandito e artificioso nei giochi di luce e ombre, forzati dalla scelta del “momento giusto”. Fattori sente più e più volte il paesaggio, lo umanizza, spolverandone sopra una patina di interiorità, rendendo il paesaggio una via verso il *moderno*, un'alternativa alla supremazia delle arti classiche. Il paesaggio rimane tale, puristicamente fotografato, la scena non è ricercata, aulica, montata in maniera simbolicamente rilevante: la tamerice non è quella di D'Annunzio, l'esile ramoscello non è la canna di Pascal mossa dal vento. Non c'è citazionismo classico, non c'è mimesi poetica, non c'è prosopopea, non c'è metafora. C'è una forte libeccciata, un vento semplice, comune a tutti, che soffia d'estate senza che nessuno se ne curi: perché la libeccciata non è altro che la brezza che rinfresca la spiaggia, ma che nello stesso tempo preannuncia una pioggia imminente. Non dobbiamo però soffermarci sui dati metapittorici, che irradiano una raggiera folta di rimandi a con-



Pietro Senno, *I Toscani a Curtatone, veduta presa sul ponte dell'Osona*, olio su tela, 1861

tenuti che vanno oltre il dipinto per riportare dati oggettivi e in connessione stretta con il tangibile. Guardiamo il libeccio che batte violento sulle tamerici come un assoluto. Un'autarchica raffigurazione che non ha bisogno di niente, se non di se stessa. Non ha bisogno di elementi altri, non necessita di legami, anzi li scioglie, se li scrolla di dosso: tende alla purezza. Prendiamo questo dipinto come un embrione di un processo di “*aspirazione alla purezza*” caratterizzante la rivoluzione dell'arte moderna. L'autarchia, la volontà di necessitare a se stessi, è causa scatenante di una ricerca di purezza che oggi chiameremo come “*arte per arte*”. Fattori nei cinque anni che vanno dal 1880 al 1885 riesce a inseminare in una semplice libeccciata l'embrione dell'autarchia, non intesa come concetto del “*fine a se stesso*”, ma come scioglimento dei legami con *altro*. C'è chi ha letto questa operazione come tentativo di introversione, per segnalare l'inquietudine di un artista che a Castiglioncello ed Antignano osservava un brusco orizzonte brumoso e subito vi si rispecchiava nella sua personale emozionalità. C'è altro, non è così immediata e sbrigativa l'operazione di Fattori, che abbiamo imparato a conoscere come sempre più fitto di anticipazioni rispetto alla rivoluzione dell'arte moderna (che in quegli anni stava vedendo la luce). Non forziamo una lettura,

la estendiamo anche a loro, figli del loro tempo, ma con una sensibilità verso il concetto di arte come vita, che difficilmente troviamo nelle letture di opere coeve. Fattori usa linguaggi nuovi, moderni che complicano la lettura apparentemente semplice di un paesaggio. La linea dell'orizzonte così assottigliata è un espediente per aumentare il tono drammatico della rappresentazione, un espediente per concentrare il dramma su uno sfondo soffocato, di poco respiro paesaggistico che ricorre spesso nella fotografia. Se il soggetto però è *altro* rispetto al paesaggio, l'espedito funziona come tale, come escamotage drammaturgico per raccontare il soggetto in toni lirici, percettivamente studiati. Fattori invece rappresenta il paesaggio stesso senza un orizzonte ampio, senza uno sfondo inquadrante ed ampio. Il paesaggio è raccontato ma nello stesso tempo annullato, rendendo protagonista della scena la linea marcata della radura che da verso il mare. Fattori riduce l'elemento paesaggio all'essenziale del suo concetto: una linea. Le tamerici, il ramoscello sbattuto dal vento e il cielo hanno la stessa dignità ed hanno la caratteristica di essere autonomi, slegando la composizione da una struttura studiata in maniera razionale. Questi elementi, letti però nella loro interezza, sono elementi *quasi astratti, una moderna sottospecie dell'allegoria, che mira al*

pari di una raffigurazione pittorica di contenuti astratti, i quali non esistono né nella realtà del mondo, né in quella religiosa o mitica.

La composizione di elementi che sono moderna allegoria, autonoma, autarchica e pura rappresentano una risposta ad un'esigenza storica, una reazione al fallimento di un'idea e altro non sono che questa stessa idea rappresentata da Fattori in forme e ambiti sempre diversi ma perennemente raccontata come fallita, morta e decaduta. Qui sta il naturalismo moderno dei Macchiaioli e di Fattori, nella tamerice come allegoria nuova dell'idea di un'altra società, di un'altra vita, ma la tamerice può stare da sola a rappresentarla, così anche il cielo, così l'esile tronco ed i radi cespugli che formano la duna aggettante sul mare dicono la stessa cosa. Se provassimo a isolare frammenti qualsiasi di questa composizione noteremo come tutti sono intrisi di questo sentimento, mai in maniera banale e retorica, ma utilizzando schemi, tipologie compositive ed espedienti pittorici che anticipano la modernità. Adesso capiamo meglio la necessità di Fattori di produrre due studi prima della redazione finale dell'opera. *La libeccciata* è allegoria moderna di un assoluto sentimento di freddo, incompienza, pianto, inadeguatezza, stanchezza, sconforto. Svincoliamo i concetti da qualsiasi legame con la realtà delle cose e concentriamoci sulla forza della pura parola che esprime il concetto. Avrete ottenuto un'allegoria moderna, che ha bisogno della parola per essere tenuta in vita ed avere significato. Fattori, da *ignorante* dichiarato, preferisce le immagini alle parole, ma riesce a dare alle immagini stesse una forza concettuale di poco inferiore a quella della parola pura. Allora siamo pronti a rileggere la citazione iniziale e chiedersi se Fattori abbia dato la stessa forza di un volto espressivo umano al paesaggio oppure non abbia avuto bisogno di farlo in quanto è il paesaggio stesso composto da concetti ed elementi moderni e dignitosamente autarchici di pari valore alla parola pura. Sintatticamente nuovo.

Andrea Del Carria



Giovanni Fattori, *La libeccciata*, 1880-85, | particolare |